

In cucina mi sento un Don Chisciotte

In verità, mi sono costantemente occupato di *alimentazione* e molto poco, o niente, di *cucina*. Le due cose s'incontrano come fantasmi di madre e figlia che non si parlano salutandosi appena.

L'alimentazione è preistorica e metastorica, preumana, perfino metafisica e mistica; la cucina è storica, inclusa in categorie spazio-temporali, e tanto concreta da poter suggerire immagini al mito, alla poesia e alla pittura (il *bodegón* ispanico prodigio velazquino, interni olandesi e fiamminghi, Zola, Marziale, Petronio, banchetto di Trieste).

Ma, nella cucina, il Filosofo di Rembrandt dorme. Dirò meglio: in lui la cucina è in coma protratto, come il cane dei Sette Dormienti. Se lo interroghi sull'alimentazione, risponde volentieri. In fatto di cucina è debolmente informato, appena conosce qualche utensile, si prepara la cena distrattamente, la sua risposta sarà piuttosto vaga.

Per risalire all'archetipo dell'alimentazione, rivelandone ciò che meglio corrisponde all'idea, io sono l'oracolo di Ammone (temporaneamente muto, per restauri), ma di ricette di cucina sono più sprovvisto di Don Chisciotte.

Guido Ceronetti

P.S.: A Torino, le migliori preparazioni di cucina naturale si possono trovare da Daniela, al negozio Mezzaluna, in piazza Emanuele Filiberto.